

I pompieri del Mendrisiotto si esercitano. Qui si concentra la maggior parte dei luoghi sensibili

Il distretto è a rischio chimico

Sabato lo scenario era fittizio. Ma una fuga di trementina da un vagone merci è verosimile. Bisogna farsi trovare pronti, serve un centro di soccorso.

di Daniela Carugati

Il 'self control' sfoggiato dai militi è già, di per sé, tranquillizzante. Qualche passante, comunque, si informa: «Si tratta di una esercitazione?», chiede confidando di essere del tutto rassicurato. Lo scenario ricostruito sabato in via Rampa a Chiasso in uno dei punti considerati nevralgici della rete ferroviaria, lì al fascio T, è del tutto simulato. Stavolta l'allarme giunto alla centrale dei Corpi pompieri di Chiasso e Mendrisio è fittizio. Tutto a beneficio della formazione degli uomini in forza alle caserme dei due centri, i quali con regolarità affiancano i colleghi della Difesa impresa delle Ffs. E anche in questa occasione il test è riuscito e il coordinamento tra pompieri e servizi comunali e cantonali (del Dipartimento del territorio) ha funzionato. Insomma, il sabato pomeriggio di chi si è infilato nella tuta (anche fuori orario) si è rivelato proficuo. I comandanti dei Pompieri - **Luciano Chiesa** di Chiasso, **Corrado Tettamanti** di Mendrisio e **Marco Pina** per la Difesa impresa dello scalo ferroviario cittadino - sono soddisfatti. «La collaborazione c'è ed è ottimale su tutti i fronti, anche con l'autorità politica» tiene a far sapere Tettamanti. Sabato, in effetti, ad assistere alla prova che ha visto mobilitare una novantina di uomini e poco meno di trenta mezzi c'era anche la municipale chiassese **Roberta Pantani Tettamanti**. Proprio dalla politica, del resto, ci si attende una risposta. Sul piano locale c'è da formalizzare quella che sul terreno è già una realtà: la riorganizzazione dei due Corpi, che nel prossimo futuro opereranno in ottica regionale, contando su di una base nel capoluogo e un distaccamento a Chiasso. Messa a punto l'analisi tecnica, il dossier ora è sul tavolo della discussione dei due Municipi. Sul piano cantonale vi è da riconsiderare la strategia di intervento per la difesa chimica.

Difesa chimica, una necessità

Il Mendrisiotto non ha ancora digerito l'idea di vedersi privato di un Centro di soccorso chimico regionale. A un anno dalla consultazione sul 'Concetto di protezione Abc', sfornato nel 2011 con l'intenzione di rivedere la geografia della



Una valvola si guasta e in via Rampa a Chiasso scatta l'allarme

protezione in caso di allarme radioattivo, biologico e chimico - spostando i baricentri a Lugano e Bellinzona -, l'impressione è che nel distretto non si voglia cedere di un millimetro. D'altra parte, le amministrazioni locali avevano fatto sentire subito la loro voce, salendo sulle barricate per tenersi stretti i mezzi a disposizione. Ne va della sicurezza della popolazione e di chi si trova in prima linea. Eppoi i rischi maggiori si concentrano proprio qui nel Mendrisiotto. Oltre la metà (59) delle cosiddette strutture stazionarie sensibili (103 in totale) si trovano nel Sottoceneri, dove è maggiore an-

che la densità di impianti chimici: le tre raffinerie di metalli preziosi della Svizzera sono a sud. Ecco che per questa area del Ticino si dovrebbe avere un occhio di riguardo a garanzia di un primo intervento in una realtà congestionata pure dal traffico, fanno capire le persone al fronte.

Incidente simulato, test riuscito

Ha ancora negli occhi l'incidente del 5 febbraio 2011 a Chiasso **Flavio Belloni**, vicecomandante dei Pompieri di Mendrisio. Tutto, quel sabato, si era consumato



Prova sul campo... ferroviario

FOTOSERVIZIO TI-PRESS/B. GALLI

poco distante da dove ci si sta esercitando. Allora l'avversario da battere era l'ossido di metilene, un gas infiammabile come lo sarebbe l'essenza di trementina che in uno scenario verosimile si è ipotizzato fosse stata caricata - in tutto 20mila litri - sul vagone di un treno merci stazionato a Chiasso smistamento. «Abbiamo ricalcato ciò che potrebbe accadere in un evento simile in Svizzera e all'estero» ci spiega il vicecomandante. La valvola della cisterna si guasta e la trementina fuoriesce, oltre la massicciata, prima sul campo stradale poi nelle canalizzazioni cittadine. Una situazione, conferma Bel-

lioni, che avrebbe imposto di prendere in considerazione la possibile evacuazione della zona residenziale. Come prima mossa c'è la messa in sicurezza del tracciato delle condotte, dall'epicentro al fiume Breggia. L'obiettivo: neutralizzare le esalazioni della sostanza chimica. E qui si dimostrano efficaci sia la preparazione dei militi che le mappe aggiornate dell'Ufficio tecnico - distese sul tavolo del posto comando posizionato nel quartiere Soldini -, come pure il supporto dei responsabili della Depurazione. Tempo 45 minuti, la situazione è sotto controllo. Nessun pericolo in vista, per ora.